Sul tetto

dinamopress.it



Roma, 04/11/2013

I movimenti per il diritto all'abitare continuano la mobilitazione, mentre dai palazzi nessuna risposta.

Per avere un tetto sulla testa siamo disposti anche a camminare sul tetto dei vostri blindati. A ballare sulle vostre teste la "danza dell'austerità", quella che unisce corpi di colore diverso nella carica della lotta. Questo la foto della giornata di assedio del 31 ottobre. [...] “Il tetto” è il titolo di un film del 1955 di Vittorio De Sica che racconta la storia di Natale e Lucia, migranti dal veneto e dal sud nella Roma del dopoguerra. Due giovani sposi, lui muratore, che decidono di costruirsi da soli la casa, in uno tra i borghetti e le borgate spontanee da cui è nata la lotta per la casa. Migranti sono di nuovo i protagonisti della battaglia di oggi, provenienti non più dal Sud Italia ma dal Sud America e dall’altra sponda del Mediterraneo. Oggi abbiamo visto e toccato con mano la conflittualità di centinaia di giovani migranti, in prima fila a reggere lo scontro con la polizia, pronti a salire sui tetti e a dare vita ad inediti processi di politicizzazione e di protagonismo.

La rabbia, dopo le manganellate e la chiusura a qualsiasi tipo di trattative per proseguire il corteo, è esplosa in via del Tritone. Un gruppo si stacca dai cordoni sale sui blindati dopo aver fatto indietreggiare scudi e manganelli delle forze dell’ordine. Salta sui tetti delle camionette per vedere quello che c’è dietro, per arrivare ad assediare la conferenza Stato-

Regioni che parla di casa, proprio quella per cui chi sta in piazza oggi sta lottando: occupando, resistendo agli sfratti, con l'incubo dell'affitto e del mutuo.

La conferenza al posto di prendere in considerazione la possibilità di dare il via ad un blocco degli sfratti ha scelto, ancora una volta, di venire in aiuto alla proprietà immobiliare con due fondi specifici. Uno di 100 milioni di euro per supportare il pagamento delle categorie più disagiate; l'altro di 40 per aiutare chi cacciato dal lavoro, annientato dalla crisi, messo letteralmente per strada viene con eleganza etichettato come "morosità incolpevole". Null'altro, nessun riferimento all'utilizzo del patrimonio tenuto sfitto o a un piano di edilizia sovvenzionata. Solo la promessa di un ulteriore fondo di circa 18 milioni da destinare come sopra (interventi tampone a favore della proprietà) e, forse, una riduzione della cedolare secca (oggi al 15%) per chi affitterà a canone concordato . Insomma tutto come doveva andare: assicurare a proprietari e costruttori che comunque non perderanno un euro. Così come avviene per le banche avranno tutto pagato dal governo. Tutto -questo niente- a partire dal prossimo anno. Intanto chi la casa non ce l'ha dovrà continuare a non averla e gli ufficiali giudiziari continueranno a presentarsi scortati dalla polizia alla porta delle 260mila famiglie sotto sfratto.

Il programma messo in piazza dai movimenti per il diritto all'abitare invece è chiaro ed esige risposte, così dopo il muro contro muro si continua in corteo per tornare ad occupare Piazza Montecitorio da cui la mattina ci si è mossi. Ancora una volta il centro della città e i palazzi del potere assediati dai bisogni reali di chi la crisi la sta pagando ormai da sei anni, da chi si è impoverito e in qualche caso ha perso tutto. Il diritto all'abitare come enorme vertenza collettiva che parla del futuro delle nostre città, di distribuzione della ricchezza, di welfare e di diritti.

Intanto mentre si attendono notizie delle nove persone fermate qualche parlamentare del centrosinistra si aggira per Piazza Montecitorio, ascolta smarrito e annoiato chi gli si fa sotto chiedendo risposte. Che se ne vadano via tutti.